

IL CONNETTIVO CONCESSIVO *TUTTAVIA* E I SUOI CORRISPETTIVI RUSSI: UN'ANALISI CONTRASTIVA *CORPUS-BASED*

FILIPPO PECORARI, ERICA PINELLI
UNIVERSITÄT BASEL, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

filippo.pecorari@unibas.ch, erica.pinelli@unipv.it

Citation: Pecorari, Filippo e Erica Pinelli (2023) "Il connettivo concessivo *tuttavia* e i suoi corrispettivi russi: un'analisi contrastiva *corpus-based*", in Francesca Biagini e Olga Inkova (a cura di), *Lingue slave e lingue romanze a confronto: dalla frase al testo*, mediAzioni 36: A154-A176, <https://doi.org/10.6092/issn.1974-4382/16395>, ISSN 1974-4382.

Abstract: From a semantic perspective the relation of concession can be defined as a specific type of contrast between two states of affairs, i.e. counterexpectative contrast, in which the conflict originates by the denial of an assumption, generated by the first state of affair or by the context. The semantic domain of concessivity has been investigated by a fair amount of studies that have explored the variety of connectives used to express concession in an Italian-Russian contrastive perspective (Biagini/Latos 2010; Biagini 2016; Biagini/Mazzoleni 2017; 2018). In this paper we focus on the Italian adverbial connective *tuttavia* and its Russian most frequent counterparts, i.e. *odnako*, *tem ne menea* and *vsë že*. The data are taken from the Italian-Russian and Russian-Italian parallel sub-sections of the Russian National Corpus. For our research we considered contemporary original texts (from 1945 until today) and we analyzed a total of 377 examples with their translations: 87 for *tuttavia*, 195 for *odnako*, 16 for *tem ne menea* and 79 for *vsë že*. The aim of this paper is to shed light on language-specific tendencies in relation to the semantic and textual expression of concession. The present Italian-Russian contrastive analysis, that exploits both qualitative and quantitative methods, investigates three different aspects: (a) the type of coding of the relation (full coding, undercoding or inferential bridging, in terms of Prandi 2004; 2006), (b) the syntactic distribution of connectives, and (c) the combination of connectives and punctuation (cf. Ferrari/Pecorari 2018; Pecorari 2019). Although interference can play a role in translation, we observed interesting differences in the data of the two languages. The results of the multi-perspective analysis show that Russian seems to assign a major semantic and textual relevance to the concessive relation than Italian, by using a richer semantic coding and by giving it a key role in the textual architecture.

Keywords: Italian; Russian; translation; contrastive linguistics; counterexpectative contrast; parallel corpora; adverbial connectives.

1. Introduzione¹

La relazione logico-semantica di concessione può essere classificata come un caso particolare di relazione di contrasto. Con Rudolph (1996) e Mauri (2008), intendiamo il contrasto – in termini molto generici – come la combinazione di due stati di cose (tipicamente indicati, nell'ordine in cui sono menzionati nel testo, come *p* e *q*) tra i quali sussiste un conflitto; la natura specifica del conflitto consente di distinguere (almeno) tre tipi di contrasto (cfr. Mauri 2008: 121-126)²:

- (i) il contrasto oppositivo, che discende da un'opposizione semantica tra stati di cose paralleli:
Mario è un bravo studente, mentre Luigi è un fannullone;
Ivan chorošij student, a Anton lentjaj.
- (ii) il contrasto correttivo, che deriva dalla negazione di uno stato di cose e dalla sua sostituzione con un altro stato di cose:
Non arriverò alle 7, ma alle 8;
Ja pridu ne v 7, a v 8 časov.
- (iii) il contrasto controaspettativo, che sorge in virtù della negazione di un'aspettativa connessa al primo termine della relazione:
Giorgio non ha studiato niente, ma ha preso 10.
On malo zanimaljsja, no polučil pjaterku.

È all'ultimo tipo di contrasto che ci si riferisce solitamente quando si parla di relazione concessiva. Più precisamente, come sottolinea Prandi (2006: 245), la concessione è caratterizzata da due componenti semantiche: «tra i fatti c'è una successione temporale, e la loro concatenazione frustra una relazione causale o di motivo».

Come tutte le relazioni logico-semantiche che articolano le unità della frase e del testo, la relazione concessiva può essere segnalata linguisticamente da connettivi più o meno specializzati, che appartengono a diverse classi sintattiche: congiunzioni subordinanti (e.g. *anche se*, *benché*, *nonostante (che)*, *sebbene*, etc. per l'italiano; *chot'*, *chotja*, *daže esli*, *nemotrja na*, etc. per il russo), congiunzioni coordinanti (e.g. *ma* per l'italiano e *no* per il russo), avverbi³ (e.g. *tuttavia*, *però*, *comunque*, *ciononostante*, *eppure*, etc. per l'italiano e *odnako*, *tem ne menea*, *vsë že*, *vsë-taki*, etc. per il russo) e preposizioni (e.g. *malgrado*, *nonostante*, *a dispetto di*, etc. per l'italiano e *nemotrja na*, *vopreki*, etc. per il russo). In questa sede, ci si concentrerà sul connettivo avverbale italiano *tuttavia*: esso sarà oggetto di un'analisi contrastiva con approccio *corpus-based*, che metterà a confronto gli usi

¹ Sebbene l'articolo sia il risultato di una stretta collaborazione tra l'autore italianista e l'autrice russista, ai fini dell'assegnazione formale, a Filippo Pecorari vanno attribuiti i paragrafi 1, 2, 3.2, 5, 6 e 7, mentre a Erica Pinelli i paragrafi 3.1 e 4.

² La terminologia, in questo ambito, è particolarmente eterogenea. Per limitarsi a due lavori di riferimento della letteratura italoфона: Prandi (2006) parla di relazioni avversative, di rettifica e concessive; Ferrari (2014) parla di relazioni di opposizione, di sostituzione e di concessione.

³ Le espressioni italiane qui elencate tra gli avverbi sono tipicamente classificate dalla vulgata grammaticale come congiunzioni (coordinanti). Per una giustificazione su basi sintattiche del loro inserimento nella classe degli avverbi, si veda Colombo (2012: 53-62). Per quanto riguarda il russo, questi elementi sono tradizionalmente classificati come *časticy-sojuzy* 'particelle-congiunzioni' (Švedova 1980: 722-730); per una discussione in prospettiva funzionale si veda In'kova-Manzotti (2002).

del connettivo con quelli dei suoi principali corrispettivi in russo, prestando particolare attenzione ai correlati delle scelte linguistiche sul piano comunicativo-testuale.

La scelta di assumere *tuttavia* come punto di partenza della ricerca è motivata dal fatto che questo connettivo è già stato oggetto di studi specifici in prospettiva sincronica monolingue (cfr. Ferrari/Pecorari 2018; Pecorari 2019⁴), che ne hanno messo in evidenza la grande variabilità sui piani della distribuzione sintattica e dell'accompagnamento interpuntivo. Tenendo sullo sfondo questi dati, un'analisi contrastiva può essere utile a verificare se il russo, con i suoi principali traducenti di *tuttavia*, condivide le tendenze osservate per l'italiano oppure ne manifesta altre di segno opposto. L'analisi contrastiva ha lo scopo di illuminare, attraverso il confronto tra due lingue diverse, le specificità dell'una e dell'altra, e idealmente di ricondurre le tendenze osservate a caratteristiche più generali che oppongono le lingue esaminate. Come si vedrà, il quadro generale che l'analisi consente di tracciare è piuttosto nitido, in quanto il russo mostra, sotto tutti gli aspetti considerati, una maggiore propensione rispetto all'italiano ad assegnare rilievo semantico-testuale alla relazione concessiva.

L'articolo è strutturato come segue. Si prenderanno le mosse dalla presentazione degli obiettivi di ricerca e della metodologia del lavoro (§ 2). Si presenteranno poi, in estrema sintesi, gli strumenti di analisi impiegati (§ 3). Si passerà in seguito all'illustrazione dei risultati – quantitativi e qualitativi – dell'analisi, che saranno suddivisi in tre sezioni: ci si focalizzerà dapprima sui dati di frequenza e sulle diverse forme di codifica o inferenza della relazione (§ 4); si osserverà in seguito la distribuzione sintattica dei connettivi all'interno della frase (§ 5); e si presenteranno infine i dati relativi all'accompagnamento interpuntivo dei connettivi (§ 6). Le conclusioni (§ 7) avranno il compito di riassumere le principali tendenze che l'analisi consente di individuare sul piano comunicativo-testuale.

2. Obiettivi e metodi

Il dominio semantico della concessione è già stato esplorato da una discreta quantità di studi contrastivi in ambito romanzo-slavo: si pensi in particolare alle ricerche condotte nell'ultimo decennio sull'espressione della concessione fattuale tra italiano, russo e polacco (Biagini/Latos 2010; Biagini 2016) e sui costrutti preconcensivi in italiano e russo (Biagini/Mazzoleni 2017; 2018). Questi lavori adottano la relazione concessiva come *tertium comparationis* per l'analisi delle forme di espressione presenti nelle diverse lingue, e giungono così ad esaminare l'intero repertorio di connettivi che veicolano una relazione concessiva nelle lingue indagate.

Rispetto agli studi menzionati, la presente ricerca si pone l'obiettivo – più circoscritto – di approfondire l'indagine della concessione tra italiano e russo

⁴ Cfr. anche Giacalone Ramat/Mauri (2009) per un'analisi di *tuttavia* in prospettiva diacronica, che ricostruisce l'evoluzione semantica dell'avverbio dall'originario valore temporale 'sempre, continuamente' all'odierno valore di connettivo concessivo.

concentrandosi su un singolo formato sintattico, quello dei connettivi avverbiali, e limitandosi all'esame di un paradigma ristretto di connettivi, che saranno analizzati in una prospettiva inedita tramite la combinazione di dati quantitativi e qualitativi. Il punto di partenza ideale del lavoro è la seguente considerazione di Biagini/Latos (2010), le quali concludono il loro studio osservando che nei testi tradotti – specialmente per quanto riguarda il grado di codifica della relazione concessiva – l'interferenza⁵ ha un peso inferiore rispetto a quello che ci si potrebbe aspettare:

[...] è interessante notare come, nonostante la possibile interferenza da parte della LP [lingua di partenza] sulla LA [lingua di arrivo] durante il processo di traduzione, i testi tradotti presentino spesso soluzioni o scelte linguistiche diverse da quella del testo di partenza. [...] si può ipotizzare che nell'uso ciascuna lingua mostri delle 'preferenze' per strutture linguistiche diverse. (Biagini/Latos 2010: 59)

L'ipotesi di lavoro che si intende qui verificare prevede che, per quanto riguarda i connettivi avverbiali, una tale considerazione possa essere valida non solo sul piano delle forme linguistiche che le lingue privilegiano per segnalare la relazione, ma anche riguardo ad altri livelli di analisi, come quello della distribuzione sintattica all'interno della frase e della combinazione con la punteggiatura: aspetti che, nel caso dei connettivi avverbiali, sono caratterizzati da una libertà che risulta invece molto più limitata per le congiunzioni e le preposizioni.

Per valutare l'affidabilità dell'ipotesi di lavoro, si è deciso di adottare una metodologia *corpus-based* fondata sull'utilizzo di un corpus parallelo di testi scritti italiani e russi con le rispettive traduzioni. Si è assunto come terreno di indagine il Corpus nazionale della lingua russa (*Nacional'nyj Korpus Russkogo Jazyka – NKJRJa*⁶), e in particolare le sezioni parallele italiano-russo e russo-italiano comprese nel corpus. Al fine di minimizzare la portata della variabile diacronica e limitare l'analisi alla lingua contemporanea, sono stati selezionati per l'analisi i soli testi pubblicati in originale dal 1945 a oggi; le dimensioni dei corpora sono di circa 750.000 parole per la sezione italiano-russo e di circa 1.150.000 parole per la sezione russo-italiano.

La raccolta dati è stata ristretta al connettivo italiano *tuttavia* e ai suoi tre traduttori russi che si sono rivelati più frequenti nel corpus (cfr. § 4), ovvero *odnako*, *tem ne menea* e *vsë že*. Sono state estratte le occorrenze di queste quattro forme nei testi originali che le contengono (testi italiani per *tuttavia*, testi russi per gli altri tre connettivi) e nelle rispettive traduzioni in russo o in italiano offerte dal corpus parallelo. Nel complesso, sono stati raccolti 377 esempi (con relative traduzioni) così distribuiti: 87 esempi di *tuttavia*, 195 esempi di *odnako*, 16 esempi di *tem ne menea*, 79 esempi di *vsë že*. Nell'analisi ci si è soffermati, in particolare, sugli esempi in cui intervengono cambiamenti nel passaggio dall'originale alla traduzione: l'ipotesi è che – in sintonia con le osservazioni di Biagini/Latos (2010) sulle forme di codifica della relazione – questi cambiamenti

⁵ Per un quadro sintetico del ruolo dell'interferenza nei testi tradotti in rapporto ai cosiddetti "universali traduttivi", si veda Ondelli (2020: 19-40).

⁶ www.ruscorpora.ru

possano essere la spia di una preferenza della lingua di arrivo, che si manifesta quando l'interferenza lascia spazio ad altri tipi di scelte linguistiche. I corpora paralleli si prestano particolarmente a verificare una tale ipotesi, in quanto consentono di confrontare coppie di esempi equivalenti in due lingue diverse: in questo modo, si riesce a minimizzare il peso delle molte variabili linguistiche e comunicative che possono intervenire sui fenomeni esaminati e mescolarsi alle preferenze generali proprie di ciascuna lingua.

3. Strumenti di analisi

L'analisi è stata condotta con l'aiuto di due strumenti teorici fondamentali. L'indagine delle forme di espressione della relazione concessiva si è giovata della sistemazione teorica del rapporto tra codifica e inferenza elaborata da Prandi (2004; 2006). Gli aspetti comunicativo-testuali delle scelte sintattiche e interpuntive sono invece stati esaminati sulla base del cosiddetto Modello Basilese della testualità scritta (cfr. Ferrari *et al.* 2008; Ferrari 2014).

3.1. Tra codifica e inferenza

Analizzando la struttura del significato, Prandi (2006) discute la differenza tra codifica e inferenza e, in particolare, il ruolo cruciale che quest'ultima svolge nella connessione interfrasale (relazioni transfrastiche). La struttura di un significato complesso, come ad esempio la concessione, è data dall'interazione di due fattori: uno interno alla struttura linguistica, la codifica, e uno esterno, l'inferenza (Prandi 2004: 2).

L'espressione delle relazioni transfrastiche, quindi, è il risultato di un equilibrio variabile tra connessione grammaticale e coerenza testuale, tra codifica e inferenza (Prandi 2004: 296). Considerando l'equilibrio esistente tra questi due fattori si possono verificare tre situazioni principali che si distribuiscono su un *continuum* che va da una codifica piena (*full coding*), ad una ipocodifica con arricchimento inferenziale (*undercoding/inferential enrichment*) fino alla completa inferenza (*inferential bridging*).

Esemplifichiamo prendendo il caso dell'espressione della concessione, oggetto di analisi in questo lavoro. Nel caso di codifica piena, il connettivo ha una propria struttura concettuale e codifica una vera e propria relazione concessiva, come nel caso di *sebbene* in (1).

(1) **Sebbene** abbia piovuto a lungo, i campi sono aridi.⁷

In (1) il connettivo *sebbene* è specializzato nella codifica della concessione e, indipendentemente dal contesto e dal contenuto semantico delle due proposizioni, impone una lettura concessiva. I connettivi specializzati nella

⁷ Esempio adattato da Prandi (2004: 297).

codifica della concessione sono, per esempio, *sebbene, nonostante, tuttavia, però* etc. per l'italiano e *tem ne menea, vsë-že, vsë-taki, odnako, no*⁸, etc. per il russo.

Nei casi di ipocodifica, invece, il connettivo non è specializzato nella codifica della concessione, ma codifica altri tipi di relazioni come, per esempio, quella temporale o oppositiva, lasciando un vuoto concettuale che deve essere necessariamente colmato dall'inferenza; in questi casi, infatti, Prandi parla di "arricchimento inferenziale" (*inferential enrichment*) che, partendo dal significato codificato dal connettivo, permette l'espressione della relazione concessiva.

(2) **Dopo** aver discusso la questione per ore, non riuscirono ad arrivare ad una soluzione comune.

I connettivi da considerare in questo caso sono, per esempio, quelli che codificano relazioni oppositive, come l'italiano *ma*⁹, *invece, al contrario*, etc. e il russo *a 'ma', s odnoj storony...s drugoj storony* 'da una parte...dall'altra parte', etc., o relazioni temporali, come l'italiano *dopo, allo stesso tempo, infine*,

⁸ La scelta di considerare la concessione espressa dai connettivi russi *odnako* 'tuttavia' e *no* 'ma, però' un caso di codifica piena è giustificata dal fatto che questi esprimono esclusivamente il contrasto controaspettativo (per *no*, si veda Mauri 2008; Mauri/Manzelli 2008; 2010). La questione, ad ogni modo, è controversa e non incontra un consenso unanime in letteratura. La *Russkaja Grammatika* indica tre diversi significati della congiunzione *no* (validi anche per *odnako*): quello controaspettativo (*protivitel'no-ustupitel'nyj*, es. *Vanja prostudilsja, no pošel v školu*. 'Vanja si è raffreddato, **ma** è andato a scuola'), quello di valutazione contraddittoria (*protivitel'no-vozmestitel'nyj*, es. *Kostjum krasivyj, no dorogoj*. 'L'abito è bello, **ma** è costoso') e quello restrittivo (*protivitel'no-ograničitel'nyj*, 'On pobežal, no upal'. 'Si è messo a correre, **ma** è caduto') (Švedova 1980: 624-625; esempi presi da Malchukov 2004: 180). Malchukov (2004) mostra che solo il significato controaspettativo può essere ridotto a una concessiva con i connettivi subordinanti *čtoja* 'sebbene' e *nesmotrja na* 'nonostante'. Ciononostante, anche nei casi in cui non può essere sostituita con altri segnali concessivi per motivi sintattici o legati alla natura stessa dei connettivi (congiunzione vs. avverbio), dal punto di vista semantico la congiunzione *no* esprime in tutti questi casi una relazione concessiva diretta o indiretta, nei termini di Mazzoleni (1996: 50-51) e di Ferrari (2014: 140-141). Infatti, viene sempre frustrata un'aspettativa evocata da *p*: nel caso del significato controaspettativo e di quello restrittivo, l'evento *q* si oppone direttamente all'aspettativa evocata da *p* (concessione diretta), mentre per il significato di valutazione contraddittoria, all'aspettativa evocata da *p* (l'abito è bello, quindi lo compro) non si oppone direttamente l'evento *q*, ma la conclusione implicita associata a *q* (ovvero, l'abito è costoso, quindi non lo compro) (concessione indiretta). Inkova-Manzotti (2002: 176), nel descrivere il significato avversativo di *no*, utilizza l'esempio *Kvartira bol'saja, no ulica šumnaja* 'L'appartamento è grande, **ma** la via è rumorosa': la studiosa spiega che è necessario intendere le due caratteristiche "grande" e "rumorosa" come rispettivamente positiva e negativa in relazione al criterio "caratteristiche rilevanti nel momento dell'acquisto della casa"; questo, nel paradigma utilizzato in questo contributo, è considerato un caso di concessione indiretta. Anche Uryson (2011: 200), nonostante identifichi vari significati di *no*, riconosce che il componente semantico che li accomuna è l'"aspettativa disattesa" (*obmanutoe ožidanie*). Inoltre, Sannikov (2008: 267), nonostante definisca il significato di *no* (e delle altre congiunzioni *i* e *a*) "povero", mostra come la congiunzione *no* induca a considerare *p* e *q* come dipendenti e spinga quindi verso una lettura controaspettativa.

⁹ A differenza della congiunzione russa *no*, specializzata nell'espressione del contrasto controaspettativo, la congiunzione italiana *ma* non esprime solo il contrasto controaspettativo, ma anche quello correttivo (Mauri 2008) e in alcuni casi anche quello oppositivo (*Maria ha studiato ma Licia non ha fatto che giocare*, Prandi 2006: 232). L'uso oppositivo può essere ritenuto basilare rispetto a quello controaspettativo, che da esso deriva tramite inferenza (cfr. Mazzoleni 1996: 58, Prandi 2006: 232; Biagini 2016: 51-52). Per questo motivo, mentre l'uso del connettivo russo *no* può essere considerato un caso di codifica piena della concessione, l'uso controaspettativo della congiunzione italiana *ma* può essere considerato un caso di ipocodifica.

finalmente o il russo *pri ètom, v to že vremja* ‘allo stesso tempo’, etc. o ancora relazioni di aggiunta come l’italiano *e* e il russo *i ‘e’* e *krome togo* ‘inoltre’.

In alcuni rari casi, in assenza di connettivo, la sola inferenza è in grado di esprimere la relazione transfrastica; in questi casi, Prandi (2004: 299) parla di “ponte inferenziale” (*inferential bridging*), attraverso il quale l’ascoltatore inferisce la relazione tra due proposizioni semplicemente giustapposte. Nonostante l’inferenza possa in determinate condizioni esprimere da sola alcune relazioni complesse, nel caso della relazione concessiva risulta essere piuttosto rara (Prandi 2004: 467).

(3) Oggi è lunedì. Marco non ha chiamato.¹⁰

Proprio a causa della sua complessità concettuale, la relazione concessiva difficilmente può essere solo inferita e la semplice giustapposizione risulta essere innaturale e inadeguata (Prandi 2004: 467; si veda inoltre § 4.1), come mostrato in (3). Al contrario, è sufficiente una codifica di una relazione di aggiunta (ipocodifica), come in (4), per rendere inferibile la concessione.

(4) Oggi è lunedì e Marco non ha chiamato.

Diversamente da (3), in (4) possiamo inferire che Marco è solito chiamare il lunedì e che l’evento *q* (Marco non ha chiamato) disattende questa aspettativa.

3.2. Il Modello Basilese

Il Modello Basilese offre una sistemazione organica della strutturazione semantico-pragmatica del testo scritto, con particolare riferimento all’italiano. Esso rappresenta il testo come un’entità complessa e modulare, le cui unità costitutive si intrecciano e si collegano all’interno di più dimensioni organizzative. I connettivi, in questo quadro teorico, sono definiti come forme linguistiche dal significato istruzionale che operano all’interno della dimensione logico-argomentativa del testo, segnalando la relazione logica (concessione, motivazione, specificazione ecc.) che sussiste tra due unità del testo e fungendo così da dispositivi di coesione testuale (cfr. Ferrari 2014: 131-136).

L’aspetto del modello che si è rivelato più utile per il presente lavoro è l’individuazione di unità gerarchicamente organizzate in cui il testo può essere segmentato. L’unità fondamentale del testo è l’Enunciato, definito come il corrispettivo linguistico di un atto illocutivo provvisto di una funzione di composizione testuale. Il contenuto dell’Enunciato può a sua volta essere articolato in unità di misura inferiore, chiamate Unità Informative, che possono essere di tre tipi (cfr. Ferrari *et al.* 2008: 44-51): le Unità Informative di Nucleo, necessarie e sufficienti a creare un Enunciato, che trasmettono il contenuto comunicativamente centrale; le Unità Informative di Quadro (facoltative), che si trovano in apertura di Enunciato e definiscono la pertinenza testuale del Nucleo da diverse prospettive; le Unità Informative di Appendice (facoltative), che

¹⁰ Esempi (3) e (4) adattati da Prandi (2004: 467).

possono agganciarsi – all’interno o in chiusura di Enunciato – a un’altra Unità Informativa, specificandola o arricchendola in vari modi. La segmentazione del testo in Enunciati e Unità Informative è operata principalmente su basi interpuntive: limitandosi ai due segni di punteggiatura più utilizzati – e semplificando notevolmente una questione di grande complessità: cfr. Ferrari *et al.* 2018 – si può dire che il punto ha tipicamente il ruolo di segnale del confine di Enunciato, mentre la virgola segnala tipicamente un confine di Unità Informativa.

4. Dati di frequenza e codifica della relazione concessiva

Partendo dai dati del corpus parallelo del NKRJa relativi a *tuttavia* è stato possibile identificare i traduttori russi più frequenti, ovvero *odnako* (21,8%, 19/87 occorrenze), *tem ne menea* (17,2%, 15/87 occorrenze) e *vsë že* (12,6%, 11/87 occorrenze) (Fig. 1), sui quali concentrare l’analisi del passaggio dal russo all’italiano. Oltre che con questi tre connettivi, *tuttavia* viene anche tradotto con connettivi come *no* (11,4%, 10/87 occorrenze) e *vsë-taki* (6,8%, 6/87 occorrenze) e con altri meno frequenti.

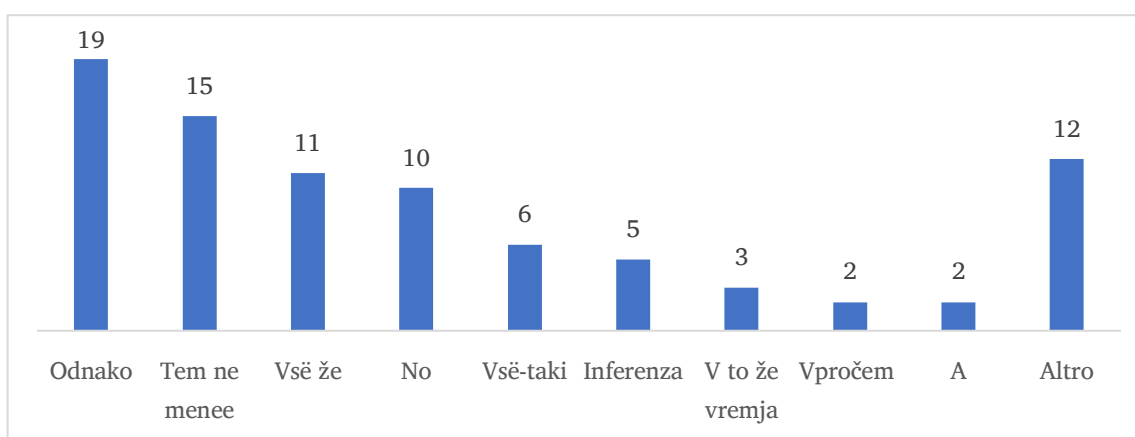


Figura 1. Traduttori russi di *tuttavia* e relativa frequenza

Tenendo presente che la traduzione può essere soggetta a una certa interferenza da parte della lingua di partenza (§ 2), in questo paragrafo metteremo in evidenza alcune tendenze specifiche del passaggio italiano-russo e di quello russo-italiano nella codifica della relazione concessiva, combinando analisi qualitativa e quantitativa. Da una codifica piena della concessione nella lingua di partenza, ci concentreremo sui tre casi che si possono verificare in traduzione:

a) Codifica piena – mancata codifica (§ 4.1): il caso in cui da una codifica piena nella lingua di partenza si passa ad un’assenza di codifica nella lingua d’arrivo, nella quale la concessione può essere inferita oppure non tradotta;

b) Codifica piena – ipocodifica (§ 4.2): il caso in cui da una codifica piena nella lingua di partenza, ovvero da un connettivo concessivo specializzato, si

passa ad una ipocodifica, ovvero alla codifica di un'altra relazione (per esempio, temporale o oppositiva), alla quale si unisce l'arricchimento inferenziale;

c) Codifica piena – codifica piena (§ 4.3): il caso in cui ad una codifica piena nella lingua di partenza corrisponde un'altra codifica piena nella lingua d'arrivo, ovvero in entrambi i casi la relazione è codificata da un connettivo concessivo specializzato.

4.1. Da codifica piena a mancata codifica: relazione concessiva inferita o non tradotta?

Come si vede dalla Figura 2, in corrispondenza ad una codifica piena della concessione nella lingua di partenza, la mancata codifica nella lingua d'arrivo è poco frequente sia nel passaggio dall'italiano al russo (*tuttavia* > russo 8%, 7/87 occorrenze), sia dal russo all'italiano (*odnako* > italiano 9,7%, 19/195 occorrenze; *tem ne menea* > italiano 6,2%, 1/16 occorrenze¹¹; *vsë že* > italiano 3,9%, 3/79 occorrenze).

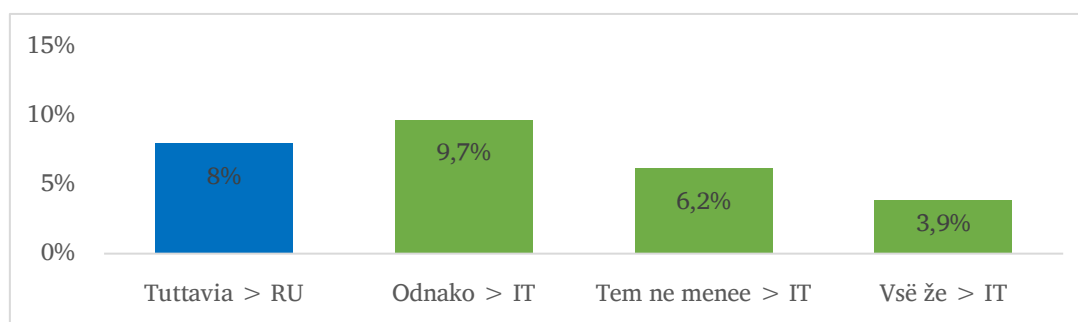


Figura 2. Da codifica piena a mancata codifica dall'italiano al russo e dal russo all'italiano

La bassa frequenza del passaggio da codifica piena a mancata codifica mostra che, come già evidenziato da Prandi (2004; vedi § 3.1), la relazione concessiva difficilmente viene esclusivamente inferita. Questa tendenza è resa ancor più chiara dall'analisi qualitativa delle occorrenze. Nell'esempio (5) la concessiva codificata da *tuttavia* in italiano non solo non è segnalata nella traduzione russa, ma non viene neppure inferita: in questo caso, la concessione viene completamente omessa nella traduzione.

(5) E mi sorridevano, e mi ammiccavano, ambedue curiosamente invitanti: specie Micòl. Una volta, **tuttavia**, nel giugno del '29, il medesimo giorno in cui nell'atrio del Guarini erano state esposte le votazioni degli esami di licenza ginnasiale, era accaduto qualcosa di molto più diretto e particolare. (...) «Ehi, ma sei proprio anche cieco!» fece una voce allegra di ragazza. Per via dei capelli biondi, di quel biondo particolare striato di ciocche nordiche, da fine aux cheveux de lin, che non apparteneva che a lei, riconobbi subito Micòl Finzi-Contini. (...) Era la prima volta che mi

¹¹ È necessario evidenziare che i dati relativi a *tem ne menea* sono numericamente scarsi all'interno del corpus preso in esame (16 occorrenze) e questo provoca un forte squilibrio nei dati percentuali di questo connettivo. Sarebbero necessari ulteriori dati per verificare se il connettivo *tem ne menea* mostri in effetti comportamenti diversi dagli altri connettivi russi studiati.

rivolgeva la parola, la prima, anzi, che la sentivo parlare. (G. Bassani, *Il giardino dei Finzi-Contini*, 1962)

Oni ulybalis' mne, podmigivali, priglašali prinjat' učastie v razvlečenii. Osobeno Nikol'. Ø Odnadždy, v ijune 1929 goda, v tot samyj den', kogda v vestibjule gimnazii Gvarini byli vyvešeny rezul'taty ékzamenov za gimnazičeskij kurs, slučilos' nečto. ... (...) Éj! Ty čto, sovsem oslep? – sprosil veselyj devičij golos. Po svetlym volosam, osobennogo "severnogo" sveta, kak u "Devuški s volosami cveta l'na", ja srazu uznal Nikol' Finci-Kontini. (...) V tot raz ona zagovorila so mnoj v pervye. Bol'se togo, ja ran'se voobšče ne slyšal, kak ona govorit.

Nel passo italiano riportato in (5), il protagonista racconta del rapporto con i coetanei e di come la comunicazione fra loro avvenisse esclusivamente attraverso sguardi, senza la necessità di parole; la concessiva segnalata dal connettivo avverbiale *tuttavia*, introduce un evento inatteso (ovvero il contatto verbale con una coetanea) che frustra l'aspettativa. Altri elementi presenti nel co-testo come, per esempio, l'avverbio *più*, che permette di inferire un contrasto con qualcosa di "meno diretto e particolare" (ovvero il solo contatto visivo), sostengono l'espressione della relazione contrastiva e controaspettativa.

In mancanza di elementi che segnalano la concessione, la semantica dei congiunti *p* e *q* diventa fondamentale per poter inferire la relazione. Nella traduzione russa in (5), l'assenza di codifica impedisce l'attivazione dell'inferenza e così la relazione concessiva viene completamente eliminata. A riprova di ciò, si nota che nel testo russo vengono eliminati anche tutti quegli elementi che nel co-testo sostenevano l'espressione della concessione. Infatti, l'italiano *era accaduto qualcosa di molto più diretto e particolare* viene tradotto con il russo *slučilos' nečto* 'accadde una cosa di una certa importanza': la mancata traduzione dell'elemento avverbiale *più*, dal valore comparativo, elimina il riferimento implicito al contrasto tra *p* e *q*.

Solo in rari casi l'inferenza riesce a colmare il vuoto concettuale creato dalla mancata codifica e ad attivare la lettura concessiva, come nell'esempio dall'italiano al russo riportato in (6).

(6) Un anno e mezzo dopo la caduta di Chruščev si tenne il XXIII congresso del Pcus, primo congresso brezneviano. Fu quello in cui si registrò il minor rinnovamento degli organismi dirigenti, proprio l'opposto di quanto era accaduto al congresso precedente, l'ultimo chruscioviano. Scarsi cambiamenti saranno caratteristica anche dei successivi congressi tenuti da Brežnev. Sarebbe **tuttavia** fuorviante ritenere che l'aspirazione alla stabilità fosse propria solo degli strati dirigenti della società sovietica. (G. Boffa, *Dall'URSS alla Russia. Storia di una crisi non finita*, 1995)

Čerez poltora goda posle odstranenija Chruščeva ot vlasti sostojalsja XXIII s"ezd KPSS, pervyj brežnevskij s"ezd partii. On po kontrastu s predyduščim, poslednim chruščevskim s"ezdom partii otličalsja minimal'nym obnovleniem pravjaščej verchuški. Neznačitel'nost'ju izmenenij budut charakterizovat'sja takže i posledujuščie s"ezdy partii, provodimye pri Brežneve. Ø Bylo by zabluždeniem pologat', čto stremlenie k stabil'nosti svojstvenno tol'ko pravjaščim slojam sovetskogo obščestva.

In (6) l'implicito che nasce dal contesto (tendenza alla stabilità della dirigenza sovietica) viene frustrato da *q* (tendenza alla stabilità anche degli altri strati della società sovietica) introdotta da *tuttavia*. Nel passaggio al russo, il connettivo *tuttavia* non viene tradotto. Nonostante ciò, la semantica di *p* e *q* permette di attivare comunque l'interpretazione concessiva. Bisogna però notare che, in questi casi, altri elementi che sostengono la lettura concessiva vengono mantenuti anche in traduzione: la forma condizionale *bylo by* 'sarebbe' e l'avverbio *tol'ko* 'solo', già presenti nell'originale italiano, fungono da facilitatori per la lettura concessiva.

Benché la sola inferenza possa, in determinati casi, far emergere la relazione concessiva, nella Figura 3 si vede che in entrambe le direzioni, italiano-russo e russo-italiano, nella maggior parte dei casi la mancata codifica nel testo in traduzione coincide con la completa eliminazione della relazione concessiva.

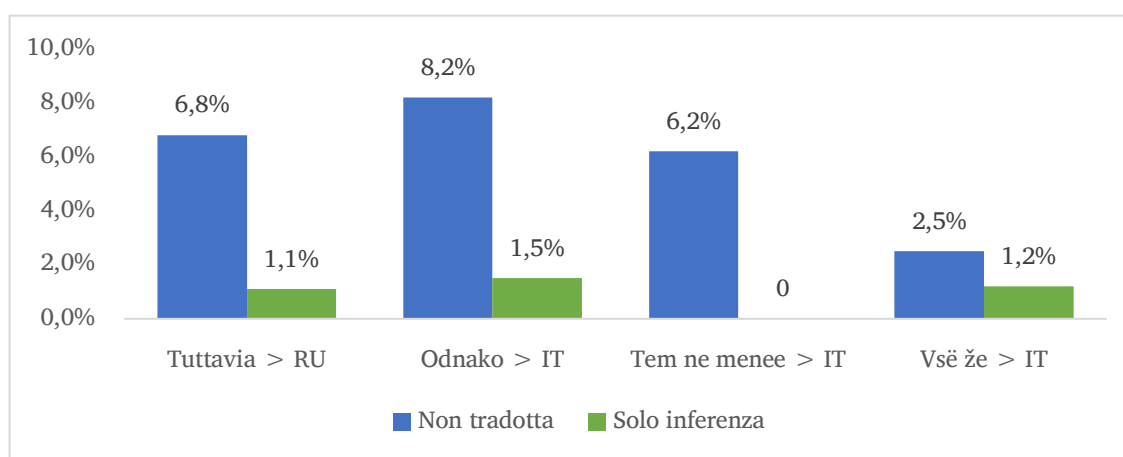


Figura 3. Concessione inferita o non tradotta nei passaggi dall'italiano al russo e dal russo all'italiano

4.2. Da codifica piena a ipocodifica

Dai risultati dell'analisi quantitativa (Figura 4), si vede che il passaggio da codifica piena a ipocodifica avviene in direzione russo-italiano (*odnako* > it 31%, 62/195 occorrenze; *vsë že* > it 37%, 30/79 occorrenze)¹² con una frequenza assai maggiore rispetto a quanto avviene in direzione italiano-russo (*tuttavia* > ru 13%, 12/87 occorrenze).

¹² Come già messo in evidenza nella nota 11, i dati relativi a *tem ne menea* sono piuttosto esigui e, per questo motivo possono essere considerati solo marginalmente. Nella Figura 4, il 6,25% corrisponde ad una sola occorrenza di *tem ne menea*.

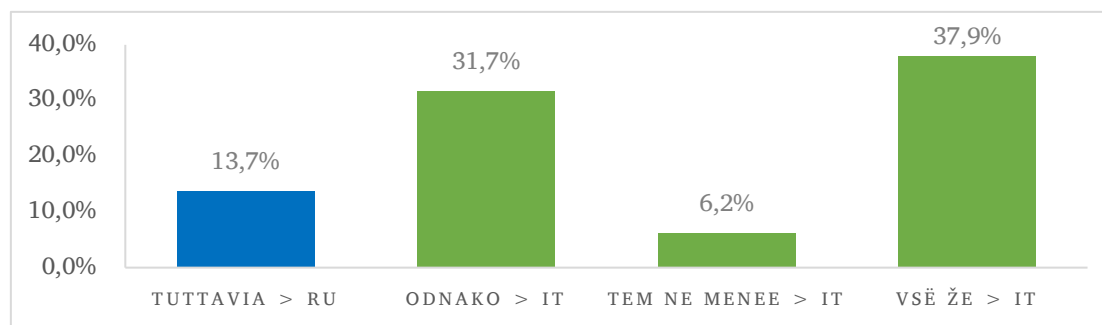


Figura 4. Da codifica piena a ipocodifica dall'italiano al russo e dal russo all'italiano

I dati del corpus parallelo del NKRJa mostrano che le relazioni che vengono più frequentemente codificate in traduzione al posto di quella concessiva originale sono:

a) la relazione oppositiva, che in italiano può essere codificata da connettivi come *ma, invece, al contrario*, etc. e in russo da connettivi come *a 'ma, invece'* o da strutture del tipo *s odnoj storony...s drugoj storony* 'da una parte.. dall'altra parte', etc.;

b) la relazione temporale, codificata in italiano da connettivi come *allo stesso tempo, infine, finalmente* e in russo da forme di gerundio, che esprimono contemporaneità, o da connettivi come, per esempio, *v to že vremja* o *pri ètom*¹³ 'allo stesso tempo';

c) la relazione di aggiunta, codificata da connettivi russi come, per esempio, *i 'e'* e *krome togo* 'inoltre' e dal connettivo italiano *e*.

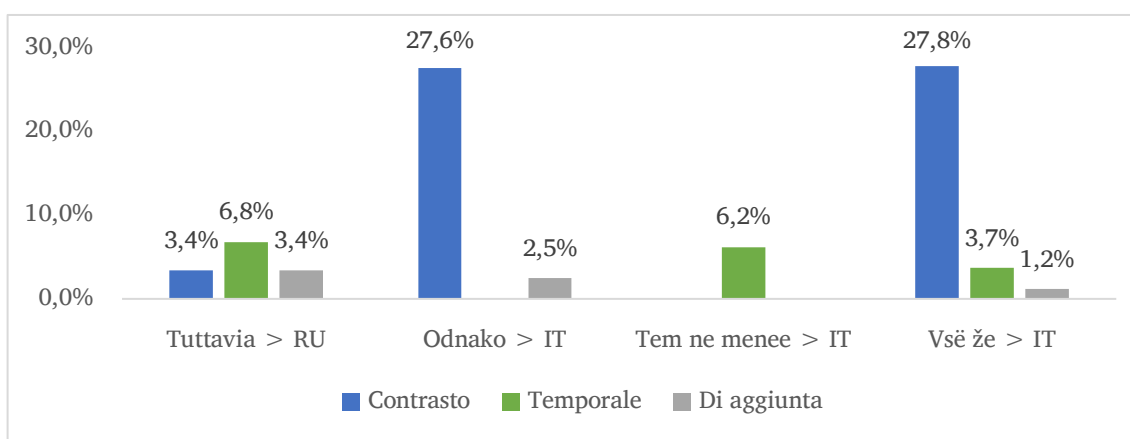


Figura 5. Casi di ipocodifica in traduzione nel passaggio dall'italiano al russo e dal russo all'italiano

¹³ *Pri ètom* è considerato da Inkova (2020) un segnale di concomitanza (*soputstvovanie*). Apresjan (2004) analizza *pri ètom* insieme alla serie di sinonimi *v to že vremja, vmeste s tem, pri vsëm tom* che codificano l'inusuale contemporaneità e co-occorrenza di due eventi. Vista la rilevanza del fattore temporale nel concetto di concomitanza, per questa analisi consideriamo *pri ètom* tra i connettivi con valore temporale di contemporaneità.

Dai dati dell'analisi quantitativa riassunti nella Figura 5 si nota che la relazione oppositiva è la più frequente nel passaggio dall'originale russo all'italiano in traduzione (circa il 27% da *odnako* e da *vsë že*¹⁴).

(7) Tot delal čto mog dlja doktora. **Odnako** načalas' graždanskaja vojna. Ego pokrovitel' vse vremja byl v raz"ezdach. (B. Pasternak, *Doktor Živago*, 1945-1955)

Questi aveva fatto quanto poteva, ma era scoppiata la guerra civile e ora il protettore di Jurij Andrèevich era sempre in viaggio.

In (7) la concessione codificata dal connettivo russo *odnako* viene tradotta in italiano con una relazione oppositiva espressa dalla congiunzione *ma*: l'inferenza che si attiva completa l'interpretazione concessiva. L'ampio uso di *ma* spiega l'alta frequenza della relazione oppositiva nella traduzione italiana (si veda nota 8): si può notare, infatti, che il solo connettivo *ma* copre l'82% del passaggio *odnako* > ipocodifica (51/62 occorrenze) e il 66% di quello *vsë že* > ipocodifica (20/30 occorrenze).

Al contrario, nel passaggio dall'italiano al russo è la relazione temporale ad essere codificata più frequentemente (Figura 5; *tuttavia* > ru 6,8%, 6/87 occorrenze), come in (8).

(8) Tentò una debole protesta, senza **tuttavia** crederci troppo. «Vi ho detto che c'era qualcosa nell'assetto...» Il manager non lo lasciò neanche finire. «Balle!» (G. Faletti, *Io uccido*, 2002)

Jochan popytalsja bylo vozrazit', ne očen' verja ètim slovam. — Ja že govoril vam, čto mašina byla nedostatočno Menedžer ne dal emu zakončit' frazu: — Vydumki!

In (8) la concessione codificata da *tuttavia* in italiano viene resa in russo con una temporale codificata dal gerundio del verbo *verit'* 'credere', i.e. *ne verja* 'non credendo', che esprime contemporaneità.

4.3 Da codifica piena a codifica piena

Il caso in cui la relazione concessiva originale viene resa anche in traduzione con una codifica piena è il più frequente sia in direzione italiano-russo (78%) sia in direzione russo-italiano (58% da *odnako* e *vsë že*)¹⁵ (Figura 6).

¹⁴ Per quanto riguarda *tem ne menea*, l'unica occorrenza registrata viene tradotta in italiano dal connettivo temporale *allo stesso tempo*.

¹⁵ *Tem ne menea*, in controtendenza rispetto ai connettivi *odnako* e *vsë že*, viene tradotto in italiano con una codifica piena con una frequenza dell'87% corrispondente a 14/16 occorrenze. Anche in questo caso è necessario tenere presente la bassa frequenza di *tem ne menea* nel corpus analizzato.

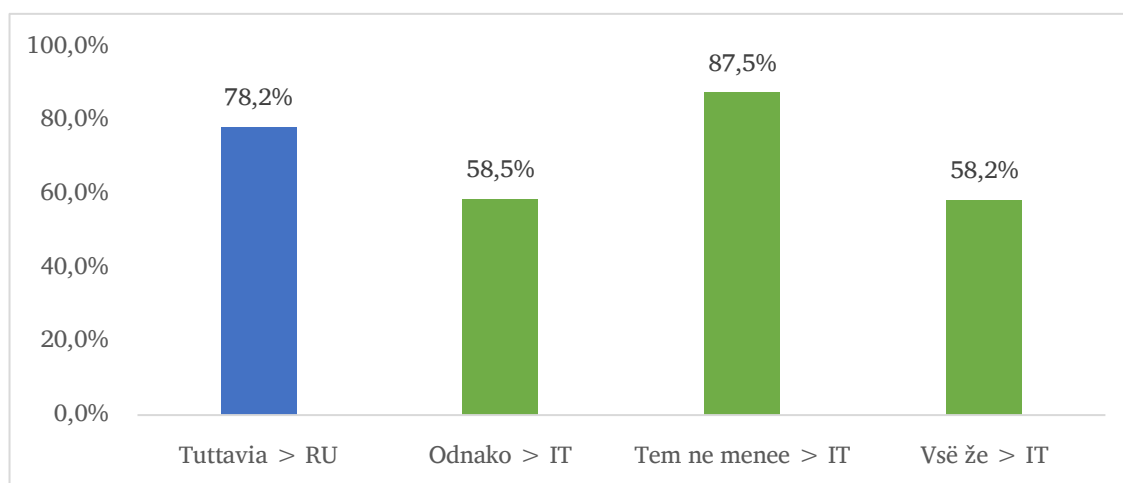


Figura 6. Da codifica piena a codifica piena dall'italiano al russo e dal russo all'italiano

Se da un lato questi dati mostrano una possibile interferenza dell'originale sulla traduzione, dall'altra parte permettono di dare rilievo alle differenze evidenziate finora (§ 4.1 e 4.2). Infatti, nonostante il passaggio da una codifica piena ad un'altra codifica piena sia in generale molto frequente, risulta essere più specifico del russo in traduzione. Sulla base dei dati analizzati, questa tendenza del russo sembra essere legata alla varietà di connettivi russi specializzati per la concessione e il contrasto controaspettativo, come per esempio *tem ne menee*, *vsë že*, *vsë taki*, *odnako* e *no*.

L'analisi dei casi di codifica piena appena presentata ci permette di fare ulteriori osservazioni sull'uso dei connettivi concessivi nel russo e nell'italiano in traduzione. In particolare, grazie all'analisi qualitativa delle occorrenze è possibile individuare il comportamento delle due lingue (almeno in traduzione) per quanto riguarda l'uso del nesso "congiunzione + avverbio".

Nell'esempio (9) si può notare che nell'originale russo il connettivo avverbiale *vsë že* è preceduto dalla congiunzione *no*, anch'essa con valore controaspettativo; nella traduzione italiana il nesso "congiunzione + avverbio" viene a mancare, lasciando al solo avverbio il compito di codificare la concessione.

(9) Vy by videli, kak na menja posmotrel dostopočennyj otec semejstva!
No vsë že v ego glazach promel'knulo kakoe-to ponimanie, i ja vdrug ponjala, čto mogu vydvinut' svoju versiju otveta na interesujuščij menja vopros. (S. Al'perina, *Londonskaja volčica*, RG, 2006.01.20)

Avete visto come mi ha guardata il rispettabile padre di famiglia! Tuttavia nei suoi occhi ha lampeggiato una certa comprensione e improvvisamente mi sono resa conto che avrei potuto dare una risposta a una domanda per me interessante.

L'indagine quantitativa ha messo in evidenza alcune leggere tendenze nell'uso del nesso "congiunzione + avverbio". Come per il resto dell'analisi, in opposizione ai dati dell'italiano *tuttavia* (Tabella 1), abbiamo considerato i dati dei connettivi russi *odnako*, *tem ne menee* e *vsë že* (Tabella 2).

Tabella 1. Uso del nesso “congiunzione + avverbio” nel passaggio italiano-russo

IT > RU	Originale Italiano +	Originale Italiano -
Ru +	8 (44,4%)	8 (11,7%)
Ru -	10 (55,5%)	61 (88,4%)

Tabella 2. Uso del nesso “congiunzione + avverbio” nel passaggio russo-italiano

RU > IT	Originale Russo +	Originale Russo -
Ita +	21 (36,2%)	8 (3,3%)
Ita -	37 (63,7%)	227 (95,7%)

Confrontando i dati delle Tabelle 1 e 2, si possono mettere in evidenza alcune interessanti tendenze. In entrambe le direzioni, italiano-russo e russo-italiano, se il nesso connettivo manca nell'originale, anche la traduzione tende a non presentarlo. Ciononostante, il russo in traduzione lo aggiunge con una frequenza molto più alta (it > ru 11,7%) rispetto all'italiano in traduzione (ru > it 3,3%). Questa tendenza dell'uso del nesso connettivo nel russo in traduzione, è confermata anche dal fatto che quando il nesso connettivo è già presente nell'originale, nonostante entrambe le lingue tendano a toglierlo, l'italiano lo elimina con una frequenza maggiore (63,7%) rispetto al russo (55,5%).

5. Distribuzione sintattica

L'analisi della distribuzione sintattica dei connettivi nel corpus NKRJa è stata condotta a partire dal presupposto che, anche sotto questo frangente, la soluzione più semplice per un traduttore sia mantenersi aderente alle scelte del testo originale, e dunque lasciare il connettivo nella stessa posizione in cui si trova nella lingua di partenza. Qualunque modifica distribuzionale nel testo tradotto può essere indice di una preferenza propria della lingua di arrivo.

L'indagine quantitativa ha tenuto conto – semplificando e raggruppando le molte possibilità empiriche – di due opzioni distribuzionali: la distribuzione incipitaria (con il connettivo a inizio frase, eventualmente preceduto da una congiunzione coordinante) e la distribuzione inserita (con il connettivo tra soggetto e predicato, tra ausiliare e verbo principale, dopo il predicato o – più raramente – alla fine della frase).

I risultati dell'analisi sintattica sono riassunti nella Figura 7¹⁶:

¹⁶ Si è tenuto conto, ovviamente, solo dei casi in cui la distribuzione sintattica del connettivo è facoltativa: sono stati esclusi dal computo quantitativo gli esempi che traducono un connettivo avverbiale con una congiunzione come *it. ma* o *ru. no*.

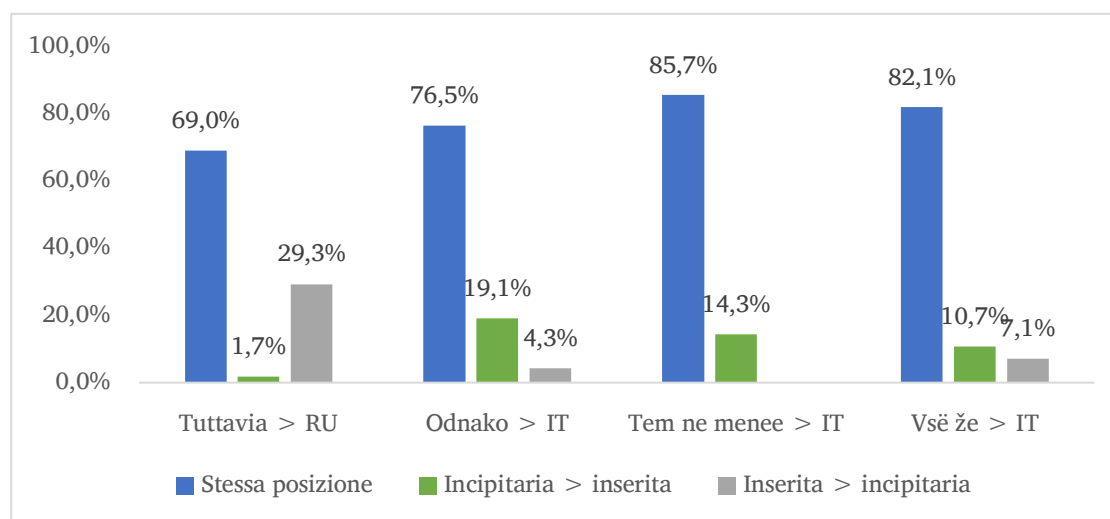


Figura 7. Cambiamenti sintattici

I risultati più significativi che emergono dai conteggi sono due. Si osserva anzitutto la netta prevalenza, nei testi tradotti, del mantenimento del connettivo nella stessa posizione del testo originale: in tutti e quattro i casi analizzati, la maggioranza assoluta delle traduzioni replica – con alte percentuali di frequenza – la soluzione della lingua di partenza. Questa si conferma dunque la scelta non marcata dei traduttori sul piano della distribuzione sintattica, tanto verso il russo quanto verso l'italiano.

Ancora più interessante è però il dato che emerge sugli spostamenti da posizione incipitaria a posizione inserita e viceversa. I dati delle due lingue rivelano preferenze diverse: le traduzioni dall'italiano al russo – qui rappresentate dal caso di *tuttavia* – vedono 17 passaggi su 58 da posizione inserita a incipitaria, e solo 1 in direzione opposta (29,3% vs. 1,7%); nelle traduzioni dal russo all'italiano – rappresentate qui dai casi di *odnako*, *tem ne menee* e *vsě že* – succede esattamente l'opposto: è sempre prevalente il passaggio da posizione incipitaria a posizione inserita (22/115 vs. 5/115 per *odnako*, 2/14 vs. 0/14 per *tem ne menee*, 6/56 vs. 4/56 per *vsě že*).

Si vedano alcuni esempi rappresentativi delle tendenze osservate, uno per ciascun connettivo esaminato:

(10) L'espressione di Laurent, **tuttavia**, era quella di chi non è completamente convinto di quello che sta dicendo. (G. Faletti, *Io uccido*, 2002)

Tem ne menee po licu ego bylo vidno, čto on ne tak uveren v sobstvennych sloвах.

(11) **Odnako** vo dvore kipit burnaja dejatel'nost'. (Fotoprojekt "Rossija. Territorija nastojaščego". Među dvuch mirov, *RIA Novosti*, 26.01.2018)

Il cortile tuttavia è un brulicare di attività insolite.

(12) **Tem ne 169ene eoni** tože ne mogut poborot' v sebe želanie vzjat' kusoček mela i čto-nibud' napisat' na stenke vagona – derevjannoj i teploj ot solnca. (S. Sokolov, *Škola durakov*, 1973)

*Nemmeno loro possono, **tuttavia**, resistere alla tentazione di prendere un pezzo di gesso e scrivere qualche cosa sul fianco di un vagone di legno, scaldato dal sole.*

(13) I vsě že vperedì šli bok o bok dva skačuščich konja, temno-seryj i ryžij.
(Č. Ajtmatov, *Proščaj, Gul'sary!*, 1966)

*Gli erano **comunque** davanti, affiancati, ancora due cavalli, un grigioscuro e un sauro.*

In (10) il testo italiano originale colloca *tuttavia* in posizione inserita, tra soggetto e predicato; la traduzione russa trasforma *tuttavia* in *tem ne menea* e lo sposta in posizione incipitaria. Negli esempi (11-13), con passaggio dal russo all'italiano, accade l'opposto: i tre connettivi russi *odnako*, *tem ne menea* e *vsě že*, impiegati nel testo originale in posizione incipitaria, si spostano nella traduzione italiana all'interno della frase (*tuttavia* tra soggetto e predicato in (11), *tuttavia* tra verbo modale e infinito in (12), *comunque* dopo il predicato in (13)).

Ci si può chiedere, a questo punto, quali siano i correlati delle diverse preferenze sintattiche mostrate da italiano e russo sul piano comunicativo-testuale. Sfruttando gli strumenti offerti dal Modello Basilese (§ 3.2), è possibile osservare che, sul piano informativo, il russo e l'italiano sembrano privilegiare l'inserimento dei connettivi avverbiali concessivi in due diversi tipi di Unità Informativa¹⁷. Il russo sfrutta più volentieri l'Unità Informativa di Quadro, che è collocata in apertura di Enunciato a precedere la componente informativa nucleare; l'italiano sfrutta invece più volentieri l'Unità Informativa di Appendice, che si trova internamente all'Enunciato e può spezzare l'unità nucleare. Si veda a titolo illustrativo l'analisi informativa dell'es. (11) visto *supra* e della sua traduzione:

(11a) / **Odnako** /_{Quadro} vo dvore kipit burnaja dejatel'nost' /_{Nucleo}.

Il cortile /_{Nucleo} **tuttavia** /_{Appendice} è un brulicare di attività insolite /_{Nucleo}.

Nonostante il Quadro e l'Appendice siano entrambe Unità Informative di Sfondo rispetto all'Unità nucleare dell'Enunciato¹⁸, il Quadro possiede un maggiore dinamismo comunicativo rispetto all'Appendice: questo perché, trovandosi in apertura di Enunciato, il Quadro riempito da un connettivo definisce sin dall'inizio la pertinenza del Nucleo sul piano logico-argomentativo, esplicitando la natura semantica della connessione tra l'Enunciato e il suo contesto. L'Appendice invece, trovandosi all'interno dell'Enunciato, assume più facilmente un ruolo di aggiunta meno dinamica e meno rilevante nell'architettura complessiva del testo. Alla luce di queste valutazioni, si può dire

¹⁷ Occorre precisare che, secondo il Modello Basilese, non è necessaria la presenza di una virgola per isolare un connettivo avverbiale in un'Unità Informativa autonoma, diversamente da quanto accade nella maggior parte dei casi. I connettivi avverbiali proiettano sistematicamente (salvo rare eccezioni) autonomia informativa, in quanto fungono da operatori che mettono in collegamento due unità testuali.

¹⁸ Si veda in proposito Ferrari (2014), che offre una classificazione semplificata delle Unità Informative nelle sole due categorie di Nucleo e Sfondo.

che, nei dati del corpus NKRJa, il russo tende ad assegnare – a parità di condizioni – un maggiore rilievo ai connettivi avverbiali concessivi e alle relazioni logico-argomentative che questi segnalano rispetto all'italiano.

6. *Accompagnamento interpuntivo*

Nella testualità scritta, come ormai numerosi studi hanno messo in luce (cfr. Ferrari *et al.* 2018 e l'ampia bibliografia ivi contenuta), la punteggiatura ha un ruolo essenziale: essa contribuisce in maniera determinante alla costruzione del messaggio testuale, contribuendo alla segmentazione del testo o introducendo diversi tipi di valori interattivi. Questo ne giustifica pienamente la trattazione al fianco di altri livelli di analisi che partecipano all'articolazione dei significati trasmessi del testo.

In questa sede, l'analisi si è soffermata sull'alternanza tra diversi segni di punteggiatura a precedere il connettivo nel testo originale e nel testo tradotto¹⁹. La sostituzione del segno di punteggiatura presente nel testo originale con un altro segno non è una circostanza frequente nel corpus esaminato: nel complesso se ne osservano solo 24 esempi su un totale di 377, pari al 6,3% del totale. Naturalmente, l'osservazione del segno che precede il connettivo non è sempre pertinente: vi sono numerosi casi, tra cui quello dei connettivi in posizione inserita nell'Enunciato, in cui il connettivo può soltanto essere preceduto da una virgola o da nessun segno interpuntivo. Al netto di ciò, sembra tuttavia confermato anche sul piano della punteggiatura che la scelta non marcata per chi traduce – laddove sia possibile scegliere quale segno interpuntivo usare – corrisponde al mantenimento dell'assetto del testo originale.

Nella maggior parte dei casi in cui la punteggiatura è modificata nella lingua di arrivo (16 esempi su 24), i due segni coinvolti sono la virgola e il punto. L'aspetto più interessante in prospettiva contrastiva riguarda la diversa direzione preferenziale delle modifiche interpuntive, rappresentata nella Figura 8:

¹⁹ Le norme funzionali che regolano l'uso interpuntivo presentano differenze sostanziali a livello interlinguistico, come mostrano ad es. Primus (2007), Ferrari/Stojmenova (2015), Pecorari/Longo (2022). In particolare, i sistemi interpuntivi dell'italiano e del russo si differenziano in quanto il primo è a base comunicativo-testuale e il secondo a base sintattica (cfr. rispettivamente Ferrari *et al.* 2018 e Inkova 2017). Tali differenze, di carattere generale, non investono tuttavia il fenomeno qui esaminato, che comporta le stesse conseguenze interpretative in italiano e in russo.

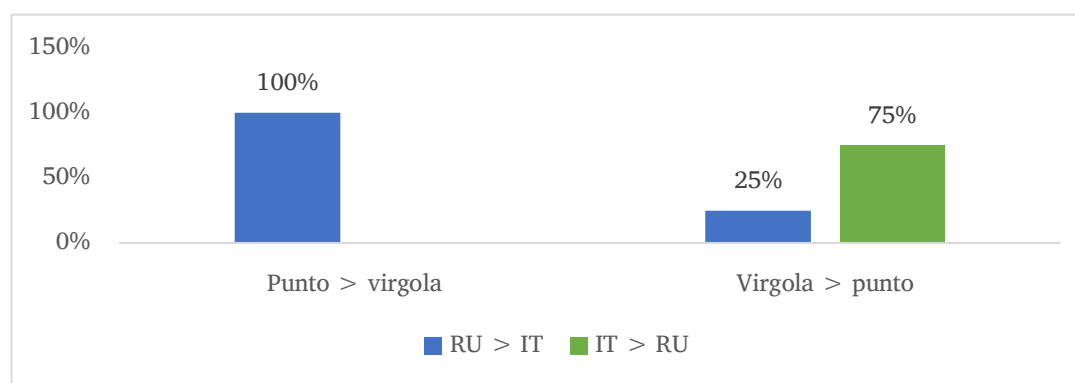


Figura 8. Cambiamenti interpuntivi

I 12 esempi in cui un punto nel testo originale diventa una virgola nella traduzione sono tutti esempi di traduzione dal russo all'italiano; viceversa, dei 4 esempi in cui una virgola diventa un punto, 3 vanno dall'italiano al russo, e solo 1 in direzione opposta. Anche in questo caso, nonostante i numeri assoluti siano evidentemente piuttosto bassi, i testi tradotti sembrano dunque rivelare una diversa preferenza delle due lingue relativamente all'espressione della concessione: l'italiano privilegia l'inserimento di una virgola prima del connettivo, mentre il russo privilegia l'inserimento di un punto.

Si riportano due esempi rappresentativi della tendenza osservata relativi alla direzione russo-italiano e altri due esempi relativi alla direzione opposta²⁰:

(14) Tot delal čto mog dlja doktora. **Odnako** načalas' graždanskaja vojna. Ego pokrovitel' vse vremja byl v raz''ezdach. (B. Pasternak, *Doktor Živago*, 1945-1955)

Questi aveva fatto quanto poteva, ma era scoppiata la guerra civile e ora il protettore di Jurij Andrèevich era sempre in viaggio.

(15) Kazalos', vse bylo protiv menja. **Odnako** žil ja počti bezzabotno. (S. Dovlatov, *Filal*, 1987)

Sembrava che mi andasse tutto storto, tuttavia vivevo quasi spensierato.

(16) Conoscevo pochissimo il suo volgare, e in ogni caso era diverso da quello che avevo in parte appreso a Pisa, **tuttavia** mi avvidi dal tono che essa mi diceva parole dolci, e mi parve dicesse qualcosa come: «Tu sei giovane, tu sei bello...» (U. Eco, *Il nome della rosa*, 1980)

Ja počti ne ponimal, čto ona tolkuet. V ljubom slučae, ee narečie sil'no otličalos' ot togo mestnogo jazyka, kotoromu ja pytalsja naučit'sja, živja v Pize. No po golosu čuvstvoval, čto govorit ona čto-to laskovoe. Ja daže vrode by ulovil slova: «Ty molodoj ... krasivyj...»

²⁰ Le tendenze osservate non sembrano peraltro limitate ai connettivi esaminati. Si vedano ad esempio l'introduzione di *e* nella traduzione italiana in (14), che riunisce in un unico enunciato tre enunciati russi, e le spezzature sintattiche operate nella traduzione russa in (16), che viceversa introducono tre confini di enunciato laddove l'italiano optava per un enunciato solo.

(17) Vi hai inserito i tuoi ricordi più recenti, le tue ansie, i tuoi timori. Sei partito dai marginalia di Adelmo per rivivere un gran carnevale in cui tutto sembra andare per il verso sbagliato, **e tuttavia**, come nella "Coena", ciascuno fa quello che ha veramente fatto nella vita. (U. Eco, *Il nome della rosa*, 1980)

Sjuda vpletajutsja samye svežie vpečatlenija, napominajut o sebe nedavnie strachi, otčajanie. Ottolknuvšis' ot marginalij Adel'ma, ty dal žizn' veselomu karnavalu, v kotorom vse na svete kak by perevernuto vverch tormasškami. I tem ne menea, kak i v «Kiprianovom pire», každyj zanjat tem že, čem i v dejstvitel'nosti.

In (14) e in (15) *odnako* è tradotto una volta con *ma* e una volta con *tuttavia*, e in entrambi i casi il traduttore italiano introduce una virgola al posto del punto presente nel testo originale prima del connettivo; in (16) e in (17) (*e*) *tuttavia* è tradotto una volta con *no* e una volta con *i tem ne menea*, con la modifica del punto originale in una virgola. Gli esempi consentono anche di mostrare che la tendenza interpuntiva sembra essere indipendente dalla natura sintattica del connettivo impiegato nella traduzione: tanto in direzione russo-italiano quanto in direzione italiano-russo, le tendenze alla modifica interpuntiva emergono sia con i connettivi avverbiali (*tuttavia*), sia con le congiunzioni coordinanti (*ma*, *no*), sia con le combinazioni congiunzione + avverbio (*i tem ne menea*).

Spostandosi sul piano comunicativo-testuale, e sfruttando sempre gli strumenti del Modello Basilese, si può dire che la scelta preferenziale della virgola o del punto prima del connettivo comporta una diversa segmentazione del testo. L'uso del punto segnala la presenza di un confine di Enunciato: in questo caso gli operandi del connettivo sono quindi due Enunciati, trattati dal testo come unità fondamentali della sua articolazione semantico-pragmatica. La virgola segnala invece un confine di Unità Informativa: in questo caso il connettivo esplica la sua funzione testuale tra due unità interne all'Enunciato (tipicamente due Nuclei co-ordinati informativamente), operando dunque a un livello più basso rispetto a quando si usa un punto. La riproduzione dell'esempio (15) proposta qui sotto mostra efficacemente la differenza comunicativo-testuale tra le due opzioni, segnalando – come è consuetudine nella bibliografia basilese – i confini di Enunciato con una doppia sbarra obliqua e i confini di Unità Informativa con una sbarra obliqua singola:

(15a) // Kazalos', vse bylo protiv menja. //_{Enunciato} **Odnako** žil ja počti bezzabotno. //_{Enunciato}

// / Sembrava che mi andasse tutto storto, /_{Nucleo1} **tuttavia** vivevo quasi spensierato. /_{Nucleo2} //_{Enunciato}

Se vale la tendenza osservata, si può concludere che il russo preferisce assegnare un maggiore rilievo alle unità collegate dal connettivo, trattandole come enunciati, e alla relazione concessiva nel suo complesso; l'italiano preferisce invece far lavorare il connettivo all'interno dell'Enunciato, assegnando dunque meno rilievo alle due unità collegate e alla relazione che il connettivo segnala.

7. Conclusioni

Il presente lavoro si è posto l'obiettivo di individuare le tendenze d'uso del connettivo avverbiale concessivo *tuttavia* e dei suoi principali corrispettivi russi *odnako*, *tem ne menea* e *vsë že*, osservando diversi livelli di analisi (codifica semantica della relazione, distribuzione sintattica, accompagnamento interpuntivo) in prospettiva contrastiva tra italiano e russo. Per fare ciò, sono stati esaminati 377 esempi estratti dai corpora paralleli italiano-russo e russo-italiano compresi nel Corpus nazionale della lingua russa.

Alla luce dell'analisi compiuta, l'italiano e il russo manifestano – a conferma dell'ipotesi di partenza – preferenze diverse su tutti i piani indagati. Fermo restando che la soluzione più frequente, in tutti i casi, risulta essere il mantenimento delle scelte presenti nel testo originale, e che dunque l'interferenza si conferma un fenomeno pervasivo, i testi tradotti mostrano diverse preferenze significative che sono riassunte nella Tabella 3:

Tabella 3. Preferenze dell'italiano e del russo

Italiano	Russo
Ipcodifica della relazione	Codifica piena della relazione (§ 4.2-4.3)
Meno nessi congiunzione + avverbio	Più nessi congiunzione + avverbio (§ 4.3)
Distribuzione inserita del connettivo	Distribuzione incipitaria del connettivo (§ 5)
Preferenza per virgola + connettivo	Preferenza per punto + connettivo (§ 6)

È interessante osservare che tutti i risultati riscontrati – per quanto la loro rilevanza in termini quantitativi sia variabile – si mostrano convergenti verso un'unica macro-tendenza in termini comunicativo-testuali: il russo sembra assegnare un maggiore rilievo semantico e testuale alla relazione concessiva rispetto all'italiano, codificandola in maniera semanticamente più ricca o trattandola come una componente fondamentale dell'architettura del testo.

Questo risultato generale sembra piuttosto solido, in quanto è l'esito della convergenza di diversi risultati ottenuti indipendentemente l'uno dall'altro, e soprattutto in quanto lo si è ottenuto senza partire da un'ipotesi forte relativa all'una o all'altra lingua, che avrebbe potuto in qualche modo influenzare l'interpretazione dei dati. Occorre tuttavia considerare che la prospettiva offerta dai corpora paralleli è inevitabilmente parziale: se da un lato essa consente di risolvere alcuni problemi metodologici, dall'altro lato ne crea di nuovi, vista la natura semiotica complessa del testo tradotto. Le conclusioni offerte dal presente studio andranno vagliate attentamente sulla scorta di corpora più ampi, e specialmente di corpora monolingui, per verificare se le tendenze individuate si confermano anche al di fuori del microcosmo delle traduzioni.

Non bisogna infine dimenticare che il presente studio si è limitato ad analizzare una singola relazione logico-argomentativa. Per valutare la portata delle generalizzazioni proposte, sarà fondamentale allargare lo sguardo dalla concessione ad altre relazioni ad alta frequenza realizzate tipicamente da connettivi avverbiali, quali la motivazione (it. *infatti*, ru. *v samom dele*) e la consecuzione (it. *dunque*, *quindi*; ru. *zatem*, *itak*). La metodologia impiegata potrebbe offrire dati utili per una descrizione più precisa dell'italiano e del russo in prospettiva comunicativo-testuale.

BIBLIOGRAFIA

- Apresjan, Valentina Ju. (2004) “V to že vremja 2.”, in Jurij D. Apresjan (a cura di) *Novyj ob’jazritel’nyj slovar’ sinonimov russkogo jazyka. Vtoroe izdanie, ispravlennoe i dopolnennoe*, Vena: Jazyki slavjanskoj kul’tury, Venskij slavističeskij al’manach, Studia philologica, 184-189.
- Biagini, Francesca (2016) “L’espressione della relazione concessiva fattuale in italiano e in russo”, in Valentina Benigni, Julija Nikolaeva e Lucyna Gebert (a cura di) *Le lingue slave tra struttura e uso*, Firenze: Firenze University Press, 45-62.
- Biagini, Francesca e Agnieszka Latos (2010) “L’espressione della concessione: uno studio contrastivo su italiano, polacco e russo”, in Rosanna Benacchio e Luisa Ruvoletto (a cura di) *Lingue slave in evoluzione: studi di grammatica e semantica*, Padova: Unipress, 49-60.
- Biagini, Francesca e Marco Mazzoleni (2017) “I costrutti preconcessivi in italiano e in russo: primi risultati di una ricerca sul corpus parallelo del NKRJa”, *Supostavitelno ezikožnanie*, XLII(4): 77-88.
- Biagini, Francesca e Marco Mazzoleni (2018) “I costrutti preconcessivi in italiano e in russo: uno studio sul corpus parallelo del NKRJa”, *Italica belgradensia* 2018/1: 27-47.
- Colombo, Adriano (2012) *La coordinazione*, Roma: Carocci.
- Ferrari, Angela (2014) *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*, Roma: Carocci.
- Ferrari, Angela, Luca Cignetti, Anna-Maria De Cesare, Letizia Lala, Magda Mandelli, Claudia Ricci e Carlo Enrico Roggia (2008) *L’interfaccia lingua-testo. Natura e funzioni dell’articolazione informativa dell’enunciato*, Alessandria: Edizioni dell’Orso.
- Ferrari, Angela, Letizia Lala, Fiammetta Longo, Filippo Pecorari, Benedetta Rosi e Roska Stojmenova (2018) *La punteggiatura italiana contemporanea. Un’analisi comunicativo-testuale*, Roma: Carocci.
- Ferrari, Angela e Filippo Pecorari (2018) “Sintassi, punteggiatura e interpretazione dei connettivi. Il caso di *dunque* e di *tuttavia*”, *Lingua e Stile* (2): 219-245.
- Ferrari, Angela e Roska Stojmenova (2015) “Virgole tedesche e virgole italiane a confronto, tra teoria e descrizione”, in Angela Ferrari e Valeria Buttini (a cura di) *Aspetti della punteggiatura contemporanea (RiCognizioni 2(4))*: 23-39.
- Giacalone Ramat, Anna e Caterina Mauri (2009) “Dalla continuità temporale al contrasto: la grammaticalizzazione di *tuttavia* come connettivo avversativo”, in Angela Ferrari (a cura di) *Sintassi storica e sincronica dell’italiano. Subordinazione, coordinazione, giustapposizione*, Atti del X Congresso della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Basilea, 30 giugno-3 luglio 2008), Firenze: Cesati, 449-470.
- In’kova-Manzotti, Ol’ga Ju. (2002) *Konnektory protivopostavlenija vo francuzskom i russkom jazykach*, Dissertacija na soiskanie učenog stepeni doktora filologičeskich nauk, Moskva: Moskovskij Gosudarstvennyj universitet im. M. V. Lomonosova.

- Inkova, Olga (2017) *Les pauses du texte*, in Angela Ferrari, Letizia Lala e Filippo Pecorari (a cura di) *L'interpunzione oggi (e ieri). L'italiano e altre lingue europee*, Firenze: Cesati, 347-369.
- In'kova, Ol'ga Ju. (2020) "Pokazateli otnošenija soputstvovanija v ruskom jazyke i ich ital'janske ekvivalenty", in Olga Inkova, Małgorzata Nowakowska e Sebastiano Scarpel (a cura di) *Systèmes linguistiques et textes en contraste. Études de linguistique slavo-romane*, Kraków: Wydawnictwo Naukowe Uniwersytetu Pedagogicznego, 330-356.
- Malchukov, Andrej V. (2004) "Towards a semantic typology of adversative and contrast marking", *Journal of Semantics* 21: 177-198.
- Mauri, Caterina (2008) *Coordination relations in the languages of Europe and beyond*, Berlin/New York: Mouton de Gruyter.
- Mauri, Caterina e Gianguido Manzelli (2008) "Mappe semantiche tra sincronia e diacronia: l'evoluzione delle strategie congiuntive e avversative nelle lingue slave", *Linguistica e Filologia* 26: 75-103.
- Mauri, Caterina e Gianguido Manzelli (2010) "I connettivi congiuntivi e avversativi dall'antico russo di Novgorod al russo moderno", in Rosanna Benacchio e Luisa Ruvoletto (a cura di) *Lingue slave in evoluzione: studi di grammatica e semantica*, Padova: Unipress, 119-137.
- Mazzoleni, Marco (1996) "I costrutti concessivi", in Michele Prandi (a cura di) *La subordinazione non completiva. Un frammento di grammatica filosofica*, Pisa 1996 (= *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, XXV/1), 47-65.
- Ondelli, Stefano (2020) *L'italiano delle traduzioni*, Roma: Carocci.
- Pecorari, Filippo (2019) "Connettivi e portata testuale. Analisi corpus-based degli usi di *tuttavia* nella scrittura contemporanea", *CHIMERA: Romance Corpora and Linguistic Studies*, 6: 75-105.
- Pecorari, Filippo e Fiammetta Longo (2022) "The ellipsis and the dash in Italian and English: A contrastive perspective", in Paul Rössler, Peter Besl e Anna Saller (a cura di) *Comparative Punctuation – Vergleichende Interpunktion*, Berlin: De Gruyter, 289-314.
- Prandi, Michele (2004) *The Building Blocks of Meaning*, Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Prandi, Michele (2006) *Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana*, Torino: UTET.
- Primus, Beatrice (2007) The typological and historical variation of punctuation systems. Comma constraints, *Written Language & Literacy* 10 (2): 103-128.
- Rudolph, Elisabeth (1996) *Contrast. Adversative and concessive expressions on sentence and text level*, Berlin/New York: Walter de Gruyter.
- Sannikov, Vladimir Z. (2008) *Russkij sintaksis v semantiko-pragmatičkom prostranstve*. Moskva: Jazyki slavjanskich kul'tur.
- Švedova, Natalija Ju. (1980) *Russkaja Grammatika*. Tom I, Moskva: Nauka.
- Uryson, Elena V. (2011) *Opyt opisanija semantiki sojuzov*, Moskva: Jazyki slavjanskich kul'tur.